

«Udine voleva chiudere tutto» Lo rivela Gherghetta dopo un vertice con il rettore Compagno

Quattro sedi. Non una di più. L'Università di Udine - affamata di spazi nel 2002 - sembra ridimensionare la sua presenza in città: complici anche i tagli da parte dello Stato. A rivelarlo il presidente della Provincia Enrico Gherghetta. Fa sapere di aver avuto nei giorni scorsi un incontro con i vertici dell'Università di Udine. «Come amministrazione provinciale - spiega - volevamo fare il punto della situazione sulla presenza universitaria in città e nell'Isontino. Ebbene: l'Ateneo di Udine ci ha confermato la volontà di rimanere a Gorizia in quattro strutture: in via Diaz (la sede di palazzo Alvarez), all'Istituto Fermi, nella Casa Lenassi e nell'ex convento di Santa Chiara. Il rettore Compagno ha evidenziato l'interesse a rimanere in queste quattro strutture. Confermo che il compendio della Stella Matutina e l'ex Locchi non sono più interessati ad utilizzarlo».

I vertici dell'Ateneo non hanno nascosto alla Provincia che il momento è difficile. «Hanno anche evidenziato che ci sono forti pressioni al loro interno per riportare tutte le sedi periferiche a Udine - argomenta Gherghetta -. È tramontato il progetto della Urbino del Nordest? Parliamo comunque di un'offerta di qualità. La verità è che gli amministratori di oggi si sono spogliati da questo aspetto del prestigio e si è tornati a puntare sull'attività educativa e formativa. Si è un po' smitizzato il ruolo delle Università: forse i politici di allora avevano visto nella presenza dei due Atenei un riconoscimento di nobiltà. Fare Università non è di prestigio, è una cosa utile». (fra. fa.)